IDEE GENERALI

SULLA

EDUCAZIONE

PER SERVIR DI BASE

ALL' ORGANIZZAZIONE DELL' ISTITUTO

DI

GIORGIO FRANCESCO HOFMANN.



NAPOLI 1812

DALLA TIPOGRAFIA DE' FRATELLI MASI

Largo del Castello, *N*. 20.



I grandi e strepitosi avvenimenti, che di tratto in tratto cangiano e rinnovano lo stato della società, non van mai scompagnati da grandi scoverte e da utili cangiamenti nello stato morale dell'uomo. Essi mostrandoci le imperfezioni della sua coltura, e facendoci conoscere ch' egli è sfornito d' ogni forza di spirito e di cuore, nell'atto stesso che presume di posseder l' una e l' altra al massimo grado, ci scoprono i suoi più grandi bisogni, e gli errori in cui vive avvolto. L' esperienza ci dimostra ch' egli non può sostenersi in questo stato di forza *immaginaria* e di debolezza *reale*, e ci avverte ancora ch' egli ha bisogno d' altri mezzi per dar sicurezza alla sua esistenza, garanzia alla sua felicità ed un valore alla sua vita.

Fortunatamente l' esperienza stessa e la contemplazione profonda della natura umana ci hanno fatto anche conoscere i mezzi, onde possiamo rilevarlo da questo stato, ria-

nimarlo, e mettere in rapporto il suo interno coll' esterno, per ricondurlo alla sua vera dignità e felicità.

Tali mezzi si son unicamente ritrovati nella *Educazione*; ed in fatti essa è la sola che in ogni tempo, ed a tutti i popoli ha somministrato la vera forza intellettuale e morale, e dischiuso le vere sorgenti della prosperità della società. Oltreacciò si è cominciata a sentire generalmente l' urgenza d' impiegare questi mezzi, per far argine alla decadenza ed alla degenerazione completa della specie umana.

Una sì grave ed importante verità ha eccitato non solo il sentimento di coloro che si sono consacrati alla pubblica o privata educazione, ma pur anche il zelo di molti veri filantropi, e l' attenzione e la cura di quasi tutti i governi d'Europa.

E' molto consolante non solo il veder che si spargono de' raggi di luce su di un oggetto così importante, ma altresì che nascono de' nuovi stabilimenti per l'educazione in ogni angolo d'Europa, e fin là dove non si era neppure presunto il suo bisogno; tanto la natura umana era divenuta in certi luoghi sterile,

e tanto si trovava sepolta nella più profonda notte!

Ma dall' altro canto è ben doloroso l'osservare che, malgrado tutti gli sforzi, le cure e le intraprese, che sì son fatte per l' educazione, non si raccolgono che scarsi frutti, di cui l'*umanità* non può rimaner soddisfatta. La maggior parte ricorre all'educazione solo per aver di che vivere, o per poter aspirare agli onori, o fare una luminosa comparsa nel teatro di questo mondo. Ma tutti costoro che fanno per l' uomo, e per la sua dignità? Nulla: poichè manca ad essi lo spirito dell' educazione, cioè i suoi principj, i suoi mezzi, le sue intenzioni.

Penetrato da tutte quest' idee, ed al tempo stesso dei vantaggi, che un educatore può recare ai suoi simili, mi risolsi nell'anno scorso di aprire in questa Capitale una casa di educazione, e dopo averne completata l' organizzazione, e travagliato un anno intero, altro non mi rimaneva che presentare al pubblico i principj e le basi sulle quali essa è fondata. Coloro che mi hanno affidato i pegni preziosi delle proprie famiglie, sono in dritto di esigere da me

questo lavoro; oltrediché ogni uomo il quale è capace di pubblicare qualche cosa di utile intorno all' educazione, non può dispensarsene in alcun tempo e luogo, senza rendersi colpevole agli occhi de' suoi contemporanei ed a quelli dell' intera umanità. Mi trovo tanto più animato a questa impresa, quanto che si vede la pubblica e privata educazione diventare l' oggetto più interessante dello Stato, e tutto occupare il cuore veramente materno della nostra Augusta Sovrana.

Queste mie idee sono in parte i resultati degli studj da me fatti sull'arte pedagogica, e della esperienza in essa acquistata per lo spazio di più anni; e in parte i frutti del Metodo del celebre *Pestalozzi*, col quale ho passato quattro anni nel suo istituto d' Iverdun nella Svizzera. Devo principalmente a questo mio soggiorno i principj che distinguono un educatore da un istruttore, e senza di cui quello non può supporsi in alcun modo, e questo non è che l' organo di una parziale coltura.

Essi formano la parte più essenziale del suo metodo, il quale non deve riguardarsi

soltanto come una semplice teoria di educazione, ma altresì come l'arte di formare gl' istitutori (1).

Mi lusingo che queste mie idee sian opportune, se non altro, a far nascere delle riflessioni sulle disposizioni e facoltà dell' uomo, sopra le leggi ed i mezzi del loro sviluppo e coltura, e sopra il modo di usarne convenevolmente, affinchè esso venga educato secondo l'alta sua destinazione.

Una esposizione più estesa non era compatibile nè colla brevità di questo mio scritto, nè col fine che mi son prefisso. Ho dovuto perciò ristringermi ad una breve analisi di quel che interessava maggiormente, contento di farmi intendere a quei genitori che hanno a cuore l'educazione de' loro figli. Che se vi fossero de' punti non abba-

(1) Chiunque vuol completamente conoscere il metodo di Pestalozzi, consulti l'ultima opera del Sig *Iulien* già noto alla repubblica delle lettere per molte sue produzioni sulla pedagogia; opera che sarà pubblicata in Milano col titolo : *Esprit de la methode d' Education de M. Pestalozzi par M. A. Iulien, Chevalier de la légion d' honneur, Membre de la Societé Philotechnique de Paris, de l'Académie Celtique, de la Société Académique des sciences et des arts de Paris etc.* L'autore ha fatto precedere alla medesima un volumetto intitolato, *Précis sur l'institut d'Education d' Iverdun en Suisse, organisé par M. Pestalozzi*, il quale trovasi vendibile qui in Napoli presso I. G. *Glass* a S. Ferdinando N. 57.

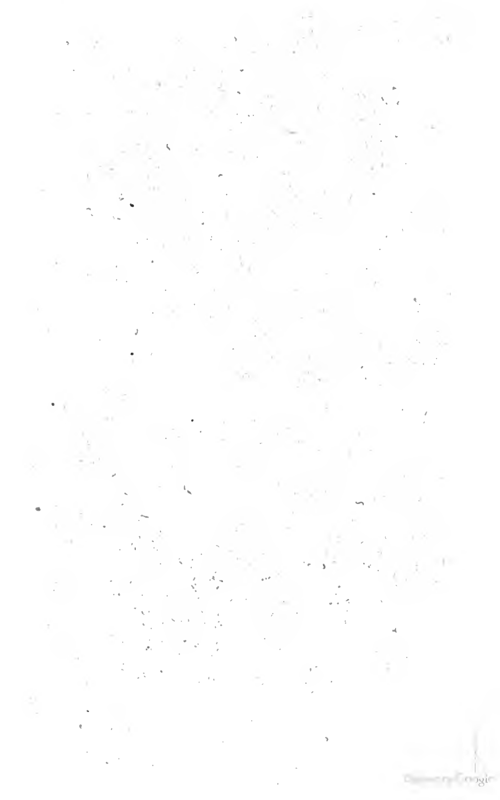
stanza chiari e ben dilucidati, i padri e le madri, a cui particolarmente mi dirigo, consultando il proprio sentimento, vi troveranno la dilucidazione di tutto ciò che sembra oscuro.

Colui che dell'educazione vuol fare un oggetto di pura intelligenza, e che sù di questa vuol principalmente fondare il suo edificio, sarà sicuro di fabbricar sull'arena. Le vere basi dell' educazione sono i *sentimenti religiosi e morali*. Se questi vengono sottoposti allo scrutinio del solo intelletto, perdono alquanto della loro purità e della loro forza. Tutto ciò ch'è buono, nobile e sublime, non proviene certamente da uno spirito forte, ma da un *animo retto*, e senza di questa condizione, possiam dire, che non esistono nè anche i veri piaceri dell' animo. Desidero che quanto dirò sull'educazione, venga riguardato sotto questo punto di vista, e che le mie intenzioni siano giudicate sotto questo aspetto.

Per mostrare poi col fatto l'applicazione ed i prodotti de' miei principj, esporrò alcuni de' miei allievi ad un esame pubblico, che avrà luogo ne' primi giorni dell'entrante

mese, colla prevenzione però, che in questo primo esame non si debbon attendere de' grandi risultati, i quali non possono nascere che dal tempo e dalla maturità. Il mio principale oggetto si è di far vedere, quale sia il materiale dell'istruzione da somministrarsi gradatamente alla gioventù, quale il metodo dell'insegnamento, e come col suo mezzo tutto si classifica e si connette secondo ciò che sarà esposto ne'presenti fogli. Partiremo quindi in ogni ramo d' istruzione dai primi punti elementari, e dimostreremo, come essi cominciano a svilupparsi negli allievi di minore età, come progrediscono nei più avanzati, e come terminano col produrre delle nozioni positive. Credo che ciò sia bastante a provare, che la forza elementare, debitamente sviluppata, è una forza produttiva, e che genera delle conoscenze, le quali, acquistate colle proprie facoltà, non possono essere distrutte dal tempo, e rimangono una proprietà inalienabile: sarà inoltre dimostrato che noi abbiam sparso una buona semenza, di cui speriamo un abbondante raccolta pel bene dell' umanità.

Nel mese di Settembre 1812.



IDEE GENERALI

SULLA

EDUCAZIONE.

§. 1.

L'uomo è stato dotato dalla natura di diverse disposizioni; esse trovansi egualmente nel fanciullo che nell' adulto; la sola differenza consiste in ciò che in quello non sono ancora sviluppate, ed in questo all' incontro hanno ricevuto una maggiore o minore estensione di sviluppo, e di coltura.

§. 2.

Dallo sviluppo delle disposizioni nascono la *capacità* e la *forza*; il coltivare le forze produce l' *agilità* e l' *abilità*. Lo sviluppo e la coltura possono in ogni caso trovarsi insieme uniti; ma questa non ha luogo nel modo e nel grado che si richiede, se da quello non è precedùta secondo la legge universale ed invariabile della natura.

§. 3.

Lo sviluppo delle disposizioni unito alla coltura delle forze, secondo l' indicata legge e l'intenzione del Creatore, costituisce la vera idea dell' *Educazione*.

§. 4.

Quello che la possibilità dell' educazione suppone come assolutamente necessario, si è l' istinto nel fanciullo *ad agire ed operare*. La prima opera dunque dell' istitutore dev' essere quella di muovere ed animare questo istinto e di ridurlo ad *un' attività produttrice*. Una tal trasformazione costituisce il principio del suo sviluppo e la base della sua educazione.

§. 5.

Non è l' istitutore quello che eseguisce lo sviluppo del suo allievo, ma l'*allievo* che deve effettuarlo da se colla sua propria attività: ciò ch' egli diventa, non lo diventa che per se stesso, e senza i proprj sforzi rimarrà sempre nullo. L' Istitutore gli procurerà soltanto *i mezzi necessarj* al suo sviluppo, ed avrà cura che essi vengano impiegati *nel modo conveniente*, cercando di fargli evitare tutti gli errori e tutte le interruzioni che possono presentarsi. Egli dunque non è altro che il mezzo esteriore del suo sviluppo e della sua istruzione, e non fa che facilitare e favorire ciò ch' egli opera.

§. 6.

Ciò posto, coll' educazione non si può creare nulla, o per dir meglio, non si può dare alcuna cosa all' allievo, il cui germe non esista; tutto in lui è compartito dalla mano della natura; tutte le disposizioni sono con lui nate; ma lo svilupparle e formarle è riservato al volere ed al potere dell' educazione. *L' educazione fa l' uomo*, facendo prendere alle sue disposizioni e capacità naturali quella estensione e direzione che ad esse conviene.

§. 7.

Accade sovente che la direzione, che si vuol far prendere all' indole di un fanciullo, non sia uniforme alle sue inclinazioni e disposizioni primitive, o che loro sia direttamente opposta. Chi potrà sostenere che colui, il quale è inclinato al male, debba assolutamente diventar cattivo, e che questa sua inclinazione non possa sradicarsi colla educazione e colla coltura morale, ed in vece innestarsi nel suo cuore l'amóre del bene, il di cui germe senz' altro vi esiste?

§. 8.

Mediante l' educazione ogni disposizione, benchè debole, acquista un certo grado di forza e di perfettibilità, e senza di essa, le migliori disposizioni svaniscono quasi interamente. Il caso è lo stesso tanto nel morale che nel fisico. Un uomo privo di forze fisiche può acquistarle coll' esercizio, mentre colui che vive sempre in ozio, e non fa alcun moto, le perde del tutto. Se il corpo richiede attività ed esercizio, lo spirito esige sviluppo e coltura.

§. 9.

Tutte le disposizioni dell' uomo sono capaci di essere sviluppate e formate secondo le mire del creatore, e debbono tutte convertirsi in forze attive. Le disposizioni dunque sì *fisiche* che *intellettuali*, sì *morali* che *religiose* sono un oggetto dell' educazione.

§. 10.

Queste disposizioni qualunque siano debbono svilupar-

si e formarsi a *tempo opportuno* e *concordemente fra loro*. Alcuna di esse non deve coltivarsi di troppo nè troppo di buon ora, e niuna al contrario deve trascurarsi o coltivarsi troppo tardi. Le sole facoltà che si sviluppano e coltivano con un proporzionato rapporto, sono quelle che producono della *forza*; una coltura parziale ed immatura non produce che *debolezza*, ed è il più grande dei mali che possono colpir l' uomo e la società.

§. 11.

La *vita stessa* colle sue continue impressioni conduce il fanciullo da se allo sviluppo: essa è il migliore di tutti i maestri. I suoi impulsi sono forti, profondi, vivaci, indelebili. Più l' educazione si avvicina alle sue leggi, più l' allievo si renderà atto alla vita degna dell' uomo.

§. 12.

L' educazione deve rendere atto *ogni* fanciullo ad inalzarsi a quel punto di perfezione, di cui è suscettibile la sua natura fisica ed intellettuale. Per riuscirvi l'istitutore deve conoscere l' *individualità* ed il *carattere* di ogni allievo, ed osservarlo quindi con ogni scrupolosità. Non deve egli osservarlo coll' occhio di maestro, ma con quello di un ministro della natura, che ne raccoglie le buone disposizioni, che sodisfa a' suoi bisogni, che lascia svilupparne da se stessi i germi, e che si limita a seguirne ed a secondarne l' andamento ed il progresso.

§. 13.

Gli *elementi* dello sviluppo di un fanciullo debbono at-

tingersi dalla stessa sua vita, dall'estensione della sua propria sfera, e dalla natura sensibile del mondo in cui vive. Egli non è suscettibile di altro. Le differenti epoche della sua vita fissano la scelta degli oggetti ed i gradi della sua attività.

§. 14.

Una sola è la *legge* secondo la quale la natura vuole, che l'uomo sia educato; quella cioè della *propria attività tendente al suo libero sviluppo*, *mediante le facoltà sempre produttive*. Questa legge fissa il metodo della educazione, e lascia che l'allievo operi da se stesso e che formi il suo corpo, il suo spirito, il suo cuore ed il suo carattere coll'osservare, col contemplare, col ragionare, col volere e coll'agire; lascia che crei in fine il suo sapere, e che fortifichi, regoli e dilati le sue cognizioni; il tutto colla propria fatica, co' proprj sforzi, colle proprie ricerche, e soltanto sotto l'ajuto e la vigilanza dell'educatore.

§. 15.

Tutta la sua opera è fondata sopra una sola *base*, e questa è il *sentimento* e l'*amore di una madre verso il suo fanciullo*. Entrambi sono l'origine dell'umana coltura, il modello vivente, il tipo perenne e la sorgente salutare di ogni pedagogia. Tutti i principj e tutte le maniere di trattare un fanciullo derivano da ciò che fa pel proprio figlio una madre, la quale sente ed intende gl'interni impulsi del suo cuore.

§. 15.

La natura ha stabilito tanto per lo sviluppo fisico, che pel morale ed intellettuale un *andamento progressivo*, il quale è soggetto ad una legge eterna, sicura ed inalterabile. Esso ci mena ad un *ordine periodico* nella educazione, e questa non deve allontanarsene giammai.

§. 17.

I *mezzi* dell' educazione sono la *natura fisica* e *morale* e l' *assistenza della società* mediante le istituzioni e l' ammaestramento.

Dalla riunione di questi mezzi, e dalla loro opportuna applicazione deriva *tutta l' arte di educare*. Essa richiede una cognizione profonda della natura dell'uomo, delle sue varie disposizioni e forze, e dei loro scambievoli rapporti; una esatta conoscenza dell' invariabile legge della natura, relativamente al loro sviluppo, e alla loro coltura, e finalmente una cognizione de' mezzi dell' educazione, dell' uso e dell' impiego che possiam farne per l' utile e la prosperità dell' allievo.

§. 18.

Lo *scopo* principale dell' educazione è la *perfezione* e *dignità* dell' individuo e di tutta la specie umana. Da questo solo dipende la felicità tanto individuale che universale, ed entrambe vengon basate ed assicurate dall'educazione. Tale è il volere della natura, tale è il desiderio di una madre, e tale è finalmente il bisogno dell' umana società.

§. 19.

L'essenza dunque dell'educazione, presa nel suo stretto rigore, non tende nè a formare un letterato, o un artista: per ognuno di questi stati non ci presenta che condizioni secondarie, che qualità particolari, le quali derivano dall'istruzione dell'*uomo* in mezzo della società. Prima di tutto convien formarlo; il rimanente ne sarà una conseguenza necessaria. Se manca questa prima base, o non si a bene stabilita, tutte le altre operazioni saranno incomplete, e difettosa sarà la vocazione di ogni individuo. L'educazione deve costituirne l'*essenza*; e la società e le professioni debbon darne la forma. Ogni perfezione che si acquista in una professione particolare ha, per così dire, le sue radici nell'essenza originaria dell'*uomo*. Se questa è alterata, se i principj ne sono difettosi, se lo sviluppo che l'uomo ha ricevuto, non concorre al suo perfezionamento, egli è necessariamente deteriorato nella sua *natura*. *Un albero cattivo non produrrà buone frutta*. L'essenziale adunque è di formar l'uomo, e procurar di dargli le qualità comuni, generali e fondamentali: cioè la *salute del corpo*, la *bontà del cuore*, il *buon senso e la rettitudine dello spirito*, che sono le basi costitutive dell'umanità.

§. 20.

La madre che ha cura del figlio, vuole che cresca, che prosperi, che diventi forte e robusto; lo esercita in mille modi, affinchè impari a muoversi più liberamente, a stare in piedi, a camminare, a correre, a girarsi: ecco il principio della sua educazione *fisica*. Essa con amorosa cura ne risveglia ed anima lo spirito troppo lento ed i sentimenti assopiti, affinchè diventi intelligente, buono

è caro a Dio ed agli uomini: ecco il principio della sua educazione *morale* ed *intellettuale*. L'educatore non deve far altro che continuare lo sviluppo fisico e morale principiato dalla madre; continuare ad edificare sulle fondamenta ch'essa ha gittate, secondo i proprj sentimenti e le proprie intenzioni.

§. 21.

L'arte di educare occupandosi dello sviluppo fisico e morale, separa prima di ogni altra le diverse occupazioni secondo la diversità delle disposizioni e delle facoltà, e poscia le raduna in un tutto armonico, e ne fa l'uomo educato. A meglio rischiarare le idee fin quì esposte andremo separatamente indicando le diverse occupazioni, che noi crediam proprie all'educazione, acciocchè possa rilevarsi il grado di perfezione, di cui è suscettibile ogni facoltà, ed aversi in tal modo l'armonia che tanto è necessaria in questo interessante oggetto.

§. 22.

E' innegabile la verità: *mens sana in corpore sano*. Tutti i popoli e tutti i tempi lo confermano. Un corpo robusto e forte è la prima condizione di uno spirito energico e di un cuore ben fatto. La madre che comincia l'educazione del fanciullo, si fa un particolar dovere di renderc e mantenere sano e robusto il di lui corpo. I mezzi ordinarj e naturali sono: un *nutrimento* adattato alla costituzione, all' età, ed al bisogno del suo fisico; un *vestir decente*, che lo garantisca dall' intemperie delle stagioni, senza indebolirlo; la *nettezza* e la *proprietà* che lo rende contento ed ilare; l' *aria sana* ch' è il primo elemento dell' essere vivente; il *moto proporzionato*, che lo rende svelto e destro, mediante l' esercizio del suo corpo; il *potere di resistere* al cambiamento delle stagioni, ad ogni cattiva influenza dell'atmosfera, alle fatiche del corpo, ed ai lavori che richiedono stento e perseveranza.

§. 23.

Lo sviluppo e la formazione fisica del fanciullo possono acquistare una maggior estensione ed un valore maggiore di quello, che abbiamo ora accennato. Non basta che l' uomo si sviluppi fisicamente; è necessario che la sua formazione fisica *vada d'accordo collo sviluppo intellettuale e morale*. L' educazione procura di giungere a questo intento coi mezzi dell' arte, come sarebbe il ballo, la scherma, la cavallerizza, ed ogni altro esercizio ginnastico.

2

§. 24.

I principj di questa artificiosa formazione del corpo costituiscono la *ginnastica elementare*, la quale è una serie di movimenti delle nostre membra, onde s' impara gradatamente tutto ciò che il fanciullo deve sapere riguardo alla tenuta, alla posizione, ed al movimento del corpo.

§. 25.

La ginnastica deve sviluppare ed inalzare al grado di forza e di destrezza conveniente tutte le disposizioni del corpo, e procurargli nello stesso tempo le facoltà di poterne usare con libertà ed indipendenza. Non si tratta quì dell' agilità parziale della mano soltanto o del piede, ma di quella destrezza in generale, di cui è suscettibile tutto il corpo umano, e donde per necessità debbon derivarne la forza, la sveltezza, il coraggio, la perseveranza nel sopportar le fatiche.

§. 26.

Considerata poi riguardo alle facoltà intellettuali, la ginnastica è atta a dare all' allievo un *esatta conoscenza* delle sue forze fisiche e dell' uso che può farne. Egli deve sapere con certezza ciò che può e che deve eseguire in certe situazioni; ma per giungere a questa cognizione egli deve riflettere, e paragonare i casi difficili e scabrosi, in cui può trovarsi. Da ciò nasce poi il *sangue freddo* e la *presenza di spirito*, che spesso sono gli unici mezzi per evitare i più grandi pericoli.

§. 27.

Considerandola rapporto al morale, la ginnastica non ha altro oggetto, che di procurare al di lui animo la *superiorità* sul proprio corpo. Con tal mezzo l'allievo deve rendersi padrone delle sue membra, e sostenere un dominio sull'istrumento dell'anima, affinchè ubbidisca all'impero del dovere. Se lo spirito e la volontà, assistiti dalla forza fisica, potessero sempre realizzare le loro pretensioni nell'uomo sensuale e debole; *se con uno spirito pronto la carne fosse meno inferma*, oh quanto minore sarebbe allora la somma dei nostri mali, e quanto incomparabilmente maggiore sarebbe quella del bene e della felicità universale!

§. 28.

Finalmente la formazione del corpo non solo deve procurare all'allievo un esteriore dignitoso, e qual lo richieda la natura umana, ma lo sviluppo altresì delle particolari abilità, come il ballo, la scherma, il cavalcare, in somma tutto ciò ch'è necessario per comparire nella società con *decenza* e con *decoro*.

§. 29.

Tutti gli esercizj ginnastici dunque debbono corrispondere a questi principj, perchè l'allievo acquisti non solo la forza e la formazione del suo fisico, ma purànche aumenti la superiorità dello spirito sopra il corpo.

§. 30.

Allorchè gli oggetti della natura esterna agiscono sull'animo di un fanciullo, incomincia egli a sentire, ad osservare, ed a considerare. Ecco il principio dello sviluppo della sua natura intellettuale. Questi oggetti non oprano sù di lui in un modo immediato, ma col mezzo degli *organi dei sensi*, i quali lo rendono suscettibile delle impressioni, e capace di osservare. In questa operazione è *attivo*, e spiega la sua attività nel mettere in opera i sentimenti ricevuti dall'esterno. Sono sopra tutto la *vista*, *l'udito* ed il *tatto*, che vengono messi in moto, mediante gli organi di questi sensi.

Da essi dunque, dal loro sviluppo e dalla loro formazione dipende il principio dello sviluppo intellettuale, ed il primo ed importante oggetto della educazione.

§. 31.

Fra tutte le impressioni esterne, quelle degli oggetti che ci *circondano*, sono le più adattate allo sviluppo delle facoltà mentali del fanciullo; secondate poscia dalla forza dell' immaginazione, potranno somministrare materia al suddetto sviluppo anche gli oggetti *più distanti*, e le cose che non colpiscono i sensi *immediatamente*. Tutti però, per quanto sia possibile, debbon esattamente presentarsi al fanciullo ed essere dal medesimo osservati. Questa *sua osservazione* o *intuizione sensitiva*, o questo suo *sentimento* è il principio dell' attività del suo spirito, e

per così dire, ciò che crea tutti gli oggetti della sua cognizione e del suo sapere.

§. 32.

Le principali cose che attirano il nostro sguardo sugli oggetti esterni, sono i limiti del loro spazio, ossia la *forma*; la loro estensione, ossia la *grandezza*; l' effetto della luce, ossia il *colore*; la loro quantità, ossia il *numero*. E siccome siamo costretti dalla limitazione del nostro spirito, a fissare le nostre idee per mezzo di segni, per poterle communicare ad altri; così ne risulta il bisogno di una *lingua*, la quale siegue l' andamento dell' osservazione e contiene il complesso di tutti questi segni.

§. 33.

La *forma* dunque, la *grandezza*, il *colore*, il *numero* e la *lingua* sono i mezzi elementari dello sviluppo dello spirito umano; ed oltreciò gli elementi di ogni conoscenza, e le sorgenti fondamentali delle scienze e delle arti. La gradazione che siegue la natura nello sviluppo e nella coltura dello spirito, determina al tempo stesso la naturale progressione della semplice intuizione de' sensi alla conoscenza, e da questa alla scienza ed all' arte. Lo sviluppo, l' insegnamento e la formazione o la coltura, eseguiti secondo le leggi della natura, non sono che parti di una medesima forza, e variano soltanto riguardo al *tempo* ed al *grado*.

§. 34.

Da questa differenza di tempo e di grado nasce la *gradazione* e l' *ordine periodico* dell' educazione. Essa per-

e ò comincia dallo sviluppo delle facoltà dei sensi, dell' immaginazione, e della memoria (primo periodo dell' educazione); si avanza allo sviluppo dell' intelletto e del giudizio (secondo periodo), e termina con quello del raziocinio (terzo periodo). Il primo si occupa semplicemente dell' osservazione e denominazione delle cose; il secondo a formarne de' concetti e de' giudizj; il terzo de' principj e delle idee generali. Il primo somministra il *materiale* o gli *elementi* della cognizione; il secondo mette in opera quel materiale che ha raccolto, e produce una *cognizione effettiva*; il terzo fonda, ordina, ed estende la cognizione, e porta alla *scienza* ed all' *arte*.

§. 35.

Chi volesse sviluppare l' intelletto di un giovine prima delle sue facoltà sensitive, non farebbe che renderle ottuse senza dare alcun' energia al primo.

Chi al contrario si occupasse dello sviluppo di queste facoltà sensitive, senza pensare a secondare quelle dell' intelletto, produrrebbe degli allievi, i quali sarebbero suscettibili soltanto delle impressioni dei sensi, ed interamente sottoposti al despotismo della loro disordinata fantasia.

Chi riempisse la memoria di un fanciullo di cose che egli non comprende, lo abituerebbe solo ad un vuoto suono di parole, e ritardando lo sviluppo del pensiero e del giudizio, ne formerebbe un uomo, che molto sà e nulla comprende.

Chi volesse renderlo atto a ragionare prima che impari a discernere, non farebbe al più, che arricchirlo di idee non applicabili ad alcuna cosa, o ci darebbe un uomo vano e ciarliero.

Quei giovani nei quali più d' ogni altro, o troppo di buon ora si sviluppa l' immaginazione, senza pensare ad ordinarla e regolarla coll' ajuto della ragione e del giudizio, o divengono col tempo degli uomini poco cogitativi, o degli stravaganti, che trasportandosi di continuo colla loro mente in estranee regioni, perdono inutilmente tutto il loro tempo e la loro fatica.

Da questi ed altri deviamenti delle nostre facoltà viene preservato il giovane, allorchè le sue disposizioni si van sviluppando e formando a tempo debito, ed a tenore della gradazione che prescrive la natura.

§. 36.

Lo sviluppo intellettuale del fanciullo deve dunque cominciare con quello della facoltà de' sensi e del linguaggio. Quindi la natura stessa richiede che nel primo periodo impari a *vedere*, *sentire* e *parlare esattamente*, per avere delle vere ed esatte rappresentazioni di quelle cose che deve conoscere.

In quest' epoca lo scopo della natura si è quello di *appianare* la strada alla cognizione, procurandone all' allievo tutto il materiale, mediante gli oggetti sensibili, e rendendolo capace a conoscere.

§. 37.

Acquistata una tal capacità comincia egli nel secondo periodo a sviluppare la sua intelligenza ed il suo giudizio; la natura domanda da lui che impari a *ben pensare*, a *paragonare*, e *giudicare*, per formarsi delle nozioni esatte e complete degli oggetti, che già gli sono stati presentati nel primo, e così averne una cognizione completa.

§. 38.

Con tuttociò non basta che il nostro allievo giunga a queste cognizioni, fa d' uopo ancora ch' egli le verifichi, ne sia convinto e si trovi in grado di ordinarle, estenderle e concatenarle in un sistema scientifico. Egli giungerà ad ottener tutto questo nel terzo periodo mediante lo sviluppo della facoltà ragionatrice, ed allora la principal cura dell'istitutore sarà quella *di condurlo dall'esteriorità degli oggetti all' intima loro natura*, affinchè ne vegga le cause, la loro varia concatenazione, e sappia trarne de' principj e delle regole conducenti a mettere in ordine, a dilatare ed applicare le sue cognizioni.

§. 39.

Fra tutti gli oggetti sensibili, intorno ai quali deve occuparsi il fanciullo, il principale si è il *suo proprio individuo*, le parti che lo compongono, le sue qualità, le sue funzioni, i suoi bisogni, il suo pensiero; la sua volontà, la sua maniera d' agire, di sentire tanto nel fisico che nel morale.

Dopo questa considerazione passa egli a contemplare il *suo simile*, e tutto ciò che questo opera e produce per lui si estende poscia alla *natura esteriore*, alle sue influenze, ai doni che ne riceve, ed a cui egli deve la sua esistenza ed il suo ben essere. Della *società* poi, e de' suoi rapporti intende egli tutto quello che può, e quanto gliene permette l' estensione del suo spirito. Ad ogni oggetto che vi osserva, interroga e dice: *Che cosa è questa? A che serve?* ec. e così la sua curiosità viene soddisfatta per la prima volta, imparandone la denominazione e l' uso. Ma ben tosto un mondo intero va fluttuando innanzi a' suoi occhi; mille oggetti lo attraggono, lo invitano e l'

occupano, ed ei non finisce giammai di guardare, di sentire e d'interrogare. L'educazione come la migliore sua amica, si consola dell'attività e della curiosità sua, l'aumenta e l'accresce in ogni tempo e in ogni luogo; la dirige e la guida, acciocchè non degeneri in istravaganza, e procura che si fermi sugli oggetti utili e reali, e li osservi come si conviene. In tal modo l'allievo sviluppa, aguzza la sua facoltà di sentire, forma i suoi organi, si procura il vero materiale, ed i necessarj elementi della cognizione, nella prima epoca della sua educazione.

§. 40.

Allorchè il nostro allievo è condotto più innanzi dalla mano della natura, comincia a scoprire negli oggetti della sua osservazione varj *caratteri distintivi*; non si contenta più del loro nome; ne vuol conoscere individualmente la *forma*, la *grandezza* e la *struttura*, il *colore*, *l' attività*, l'*effetto* ec. Ma non tarderà ad avvedersi che parecchi oggetti hanno gli stessi distintivi, o pure ne hanno diversi, e separandoli fra loro, e riunendo in un sol punto ciò ch'essi hanno di comune, se ne formerà quindi delle *idee generali*, e dei *concetti*, dai quali nascono le conoscenze, così chiare ed esatte, per quanto l'intelletto e il giudizio vengono preservati dagli errori nella loro prima origine. Le prime conoscenze adunque che acquisterà il nostro allievo, sono il prodotto del secondo periodo della sua educazione, o dell'epoca della sua cognizione.

§. 41.

Finalmente uscendo egli dalla sfera del senso e della esperienza, entra nell'intima contemplazione delle cose, ed interrogando se stesso dice: Per *qual causa* quest'

oggetto si trova sotto queste condizioni, e non altrimenti? Ma mentre egli va così esaminando e scrutinando, l' educazione comincia, direi quasi, a creare nel suo spirito, già desto, il complesso di tutto il suo sapere, gli fa fare delle ricerche essenziali sulla cosa medesima, mediante lo sviluppo della sua ragione e del suo raziocinio. L' educazione dunque lo conduce pian piano dal facile al difficile, dall'individuale al generale, dal cognito all'incognito; lo accompagna a passo a passo nelle sue ricerche, e veglia perchè non prenda come ragione ciò che non lo è, e non si lasci ingannare da motivi illusorj. Essa gli rappresenta le operazioni del suo intelletto, e gli fà conoscere su di chè s' appoggiano, ciò che le sostiene e le innalza al grado di verità, il modo con cui una si concatena coll' altra, come se ne debbono tirare le conseguenze; finalmente qual' è il loro vincolo indissolubile, benchè sieno disparate e diverse. In tal modo l'allievo impara a riflettere ed a ragionare con fondamento, acquista la forza di ricercare e di scoprire de le verità fondamentali, di ricavarne de' principj e di provarne quindi la certezza. In tutto quello che fa s' introduce l' ordine, la chiarezza e la solidità.

Le sue idee, che senza principj rassomiglierebbero ad un terreno ubertoso, ma incolto ed incapace di produrre i frutti desiderati, acquistano vita e fecondità, e diventano delle ricche sorgenti, dalle quali derivano l' unità e l' armonia. Da queste sue idee nascono poi quelle norme e quelle regole sode e sicure, con cui egli migliora e utilizza il suo sapere. La sua ragione diventa *pratica*, e i prodotti del suo spirito servono alla prosperità della sua vità. Ecco qual' è il terzo periodo della sua educaziane o l' epoca del suo raziocinio.

§. 42.

Il passare da un periodo ad un altro è lo stesso che seguire la gradazione della natura. Il nostro allievo rimane sempre sull' infimo scalino del suo sviluppo e della sua intelligenza, fintantochè la forza da se medesimo acquistata non lo innalzi al seguente. Che gli gioverebbe, se si avanzasse ad un altro grado superiore, non con le sue proprie forze, ma cogli artificj esterni, o col solo ajuto di una mano venale? Egli non vi si potrebbe sostenere, ma presto o tardi sarebbe costretto a retrocedere, purchè non voglia passare tutta la sua vita in un continuo cimento coll' invincibile natura.

§. 43.

L' attività dunque del fanciullo, la materia ed i mezzi del suo sviluppo, e più d' ogni altro l' istruzione o la scelta dei varj suoi rami, debbon regolarsi a tenore dell' esposta gradazione. Il regolare o l' assegnare con esattezza quanto finora abbiamo indicato, fissa e stabilisce tutto il metodo dell' educazione. Seguendone un altro qualunque, il fanciullo può essere ammaestrato ed istruito, ma non mai bene *educato*.

§. 44.

L' uomo uscito dal seno del nulla, dopo aver percorso il periodo della sua vita, deve far ritorno al suo Creatore. Ecco la sua *origine*, la sua *carriera*, ed il *fine* della sua esistenza su questa terra.

§. 45.

Egli è l' opera di Dio; e porta con se una scintilla della Divinità. Questo dono prezioso, germe fecondo di quanto è in lui di grande e di sublime, richiede che si sviluppi e propaghi come ogni altra cosa nella natura. Mediante questo sviluppo la sua anima, formata ad immagine di Dio, deve rendersi *degna* di Dio. Ecco il suo *gran destino*, e lo *scopo principale* della vera educazione.

§. 46.

L' uomo non appartiene che a Dio, ed i genitori e gli educatori non sono che i Vicarj della Divinità, incaricati di perfezionare e nobilitare questa grand' opera mediante l' educazione. Presa questa sotto un tal punto di vista, possiam dire, che sia quasi la *provvidenza visibile* dell' umanità; i parenti poi e gl' istitutori son coloro che la realizzano.

§. 47.

Questo rapporto frà l'uomo ed il Creatore è di sua natura totalmente *religioso*, e tale lo è pur anche quello

che esiste tra il fanciullo i suoi parenti e gl' istitutori. Se non avesse questo carattere, il sentimento naturale dei genitori verso i loro figli non si distinguerebbe dall' istinto degli animali. Come mai il piacer che prova la madre nel veder esistere la sua prole, potrebbe essere così puro, così forte, e sì profondo? Come l' amor suo verso di essa sarebbe tanto possente, tanto pieno di rassegnazione, e fin dell' oblio di se stessa, se questo amore materno non iscaturisse da una sorgente sopranaturale e non venisse animato ed alimentato dalla persuasione, che nel fanciullo esista qualche cosa di *divino*, ed un *principio immortale*.

§. 48.

Nell' istinto della madre verso il proprio figlio, la natura pose il mezzo più forte per la sua *conservazione*; ma nell' amore che il cielo le ispira verso di lui, la provvidenza le compartì il mezzo più efficace per la sua *perfezione*. In seno dell' amor materno si sviluppano in lui i germi più nobili, appunto come il seme si sviluppa al calor vivificante del sole. Senza di esso non vi è nè vita, nè produzione in tutta la natura fisica; e senza amore materno non vi è sviluppo nè delle qualità intellettuali, nè delle morali nel fanciullo. *L'amore materno dunque è il primo elemento dell' educazione*.

§. 49.

Ciò che prima d' ogni altro risveglia ed anima questo amore, sono i *sentimenti*, che la natura ha compartiti al bambino, egualmente che le disposizioni intellettuali. Essi non vengono eccitati dall' esterno, mediante l'intuizione dei sensi, ma colla sola forza dei benefici influssi

materni sulle sensazioni del fanciullo. Sono essi dunque l'opera della madre sempre attiva, sempre benefica, sempre affezionata; e se l'amor n'è la causa efficiente, quale non dev' esserne l'effetto?

§. 50.

Quando l' amore puro, forte e benefico della madre opera di continuo e con tutti i suoi sforzi, procurando il ben-essere della prole; quando esso regna nel di lei cuore, e regnandovi esterna una possanza irresistibile, è pur certo che produce nel fanciullo de' sentimenti tanto buoni, puri e forti, quanto lo è egli medesimo. Siffatti sentimenti si chiamano *Amore*, *Gratitudine*, *Fiducia*.

§. 51.

Ma con quale prontezza non si destano essi nel fanciullo sano e ben organizzato! Ben presto riconosce egli nella propria genitrice l' essere a cui appartiene, ed a cui sola vuol appartenere. Ad essa sola si attacca, e ad essa si dirige in ogni circostanza, in tutti i suoi bisogni, in tutti i suoi desiderj. Tutto spera ed attende da lei con fiducia; crede ciecamente nella di lei bontà, e la suppone illimitata; ad essa esterna la gratitudine del suo cuore, or con un dolce sorriso, or con un tenero sguardo. La madre è il suo tutto, l' essere il più amato, il più caro, la suprema sua felicità; vorrebbe non vivere, se viver dovesse senza di lei. La sua vita e quella della sua madre non sono che una sola cosa.

§. 52.

A questo dato della massima importanza, a questi sen-

timenti di amore, di gratitudine e di fiducia, l'educazione accoppia l'opera dello sviluppo della religiosità del fanciullo. Oh quanto naturale, e quanto necessaria è questa riunione! Il fanciullo sopra di cui la natura esterna opra possentemente, a cui i tesori del cielo e della terra si aprono sempre più, riconosce bentosto, che i suoi genitori ricevono dalle mani della natura e da quelle del suo creatore tutto ciò che a lui danno; che essi nulla posseggono, che non provenga dal cielo; che vi sia un padre comune, che nutre e benefica tutti gli uomini; che alimenta e mantiene tutti gli esseri viventi; che veste la terra e l'adorna di tante produzioni per soddisfare solo ai desiderj di coloro che l'abitano; che questo padre è il Signore di tutto il creato; che regge il tutto colla sua eterna saviezza, e che felicita ogni essere col suo amore; finalmente che questo padre è il suo *Dio*, il quale può tutto ciò che vuole, e che vuol tutto ciò ch'è utile e salutare all'uomo, i cui bisogni, le di cui cure, ed i più secreti desiderj gli sono noti. Il fanciullo, il cui sviluppo è già avanzato, crede tutto questo, e questa sua credenza proviene naturalmente da quella che ha nei suoi parenti, come dalla più pura sorgente della natura medesima. Le idee della divinità, il sentimento del divino si formano in lui, ed intanto si vede amato, custodito e felicitato non solo dai suoi genitori, ma altresì da Dio. Ben presto riconosce egli in Dio il *primo autore* della sua vita e del suo benessere; ed i sentimenti di amore, di gratitudine e di fiducia, che prima eran diretti verso i suoi parenti, s'inalzano ora al Creatore stesso, e diventano il fondamento del suo sviluppo religioso e della sua religiosità.

§. 53.

Il nostro allievo dalla contemplazione di Dio comincia a conoscere i rapporti che ha con lui, ed a comprendere ciò ch' egli è all' uomo, e specialmente al fanciullo debole in ogni circostanza ed in ogni momento della vita, e finalmente a riconoscere in se medesimo l' opra divina, cioè le facoltà intellettuali e morali, e ciò che può diventare colla giusta applicazione di questi talenti. Comincia ad accorgersi dell' alto destino e della dignità, a cui è chiamato, ed a comprendere la necessità del suo perfezionamento per potervi arrivare. Si forma in esso un *sentimento* ed un *animo religioso*, e con ciò il fondamento della sua *religione*. Allora le rivelazioni divine sono per lui tanti dettami dell' infallibilità del Creatore, e delle pruove che non ammettono alcun dubbio, parlando esse di continuo al suo interno. Egli *crede*, *ama* e *spera* con un cuore innocente, e trova il suggello della sua fede, il pegno del suo amore, e la garanzia della sua speranza nella credenza di un *Redentore*.

§. 54.

Ora il nostro allievo, a cui diventa sempre più chiaro il rapporto ch' esiste fra Iddio e lui, riguarda con occhio di venerazione il *suo simile*, col quale ha di comune l'origine, la natura e 'l destino, e contempla con egual venerazione la *società intera*, il di cui scopo è quello di eseguire i voleri divini, e procurare la comune felicità. Nasce quindi in lui la *stima* e la *benevolenza* verso il suo prossimo, e da questa stessa sorgente di vera umanità, derivano il rispetto, l' indulgenza, il zelo, l' affabilità, la beneficenza, la pietà, l' amore della patria, in una parola la vera sua *moralità*.

§. 55.

Le basi di ogni moralità sono dunque i sentimenti religiosi, i quali prendono la loro origine da quelli dell' amore, della gratitudine e della fiducia de' fanciulli verso i loro genitori. E' perciò della massima importanza per l'educazione il coltivare, come conviensi, sì fatti sentimenti; e laddove vengon trascurati, tutto l'edificio crolla dalle fondamenta. L' esperienza prova che in quest' ultimo caso, il fanciullo è poco suscettibile e forse incapace di percepire i veri influssi della religione e quelli di un religioso zelo, da cui unicamente nasce quanto vi è di grande e d' immortale su questa terra.

§. 56.

In *seno* dunque *d' una famiglia* debbon trovarsi i fanciulli per esser ben educati; e tutti gl' istituti, ne' quali questi rapporti familiari non esistono, potranno essere istituti d' istruzione, ma non di *educazione*. E' perciò necessario, che in essi si realizzi tutto lo spirito paterno, e che vi regni in ogni circostanza. Il fanciullo vi deve vivere continuamente sottoposto, e non deve respirare che tali sentimenti.

§. 57.

Or questa *vita domestica* dev' essere organizzata in modo, che dovunque egli si rivolga, non possa concepire che sentimenti puri, che massime nobili, che buoni principj, che virtù ed esempj, germi fecondi della vera morale. La quiete, l' unione, l' armonia e l' amore debbono circondarlo come un' atmosfera atta a nutrire e vivificare la sua anima. Essa deve offrire de' modelli di tut-

to ciò che costituisce la dignità dell' uomo ed onora l' umanità. Siccome per la salute fisica del fanciullo è necessario, che respiri un aria sana e pura, così conviene che l' atmosfera della sua esistenza morale, sia pur anche pura e vivificante sotto tutti i rapporti.

ORGANIZZAZIONE

DELL' ISTITUTO.

Organizzazione dell' istruzione.

§. 58.

Dovendo i nostri allievi sviluppare e coltivare le loro facoltà secondo la gradazione periodica della natura, il nostro istituto sarà diviso in *tre classi principali*, di cui la prima si occupa principalmente delle *sensazioni*, la seconda della *cognizione*, la terza del *raziocinio*. In ciascuna di esse vi saranno tante suddivisioni quante ne esige il bisogno, e gli alunni vi rimarranno finchè avranno acquistato quel grado di vigore, che si richiede per passare colle proprie forze ad un altra superiore, ed alla quale la precedente serve di condizione necessaria.

Prima classe.

Sensazioni.

§. 59.

La prima classe o la infima è quella dello sviluppo, ch' è necessario a rendere i fanciulli atti a tutto ciò ch' essi debbon fare e sapere. Dovranno perciò imparare a ben osservare, intendere e sentire, a veder tutto con e-

sattezza, a pensare e giudicare, a ritener a memoria, a parlare; dovranno altresì cominciare a leggere, a disegnare ed a scrivere; infine deve risvegliarsi in essi la disposizione per tutto ciò ch' è buono e giusto. I soli elementi delle conoscenze, essendo quelli ne' quali i fanciulli esercitano e fanno prove della propria attività, esigono che l' istruzione di questa classe sia puramente *elementare*.

§. 60.

Oggetti dell' istruzione.

A.) *Oggetti sensibili*.

I. Elementi di *fisica* ricavati dai fenomeni di quanto avviene nella natura; impressione ed influenza che esercitano sulla vita.

II. Elementi *d' istoria naturale* presi da' fenomeni della natura produttrice in tutti i tre regni, e principalmente nella natura dell' uomo.

III. Elementi di *Geografia* presi dall' esposizione di ciò ch' è invariabile e costante sulla superficie della terra, per quanto un ragazzo può osservare intorno a se stesso.

B.) *Oggetti intellettuali*.

I. Elementi di *lingua* presi dalla natura sensibile, e dal corso della vita giornaliera, rappresentati coi segni e colle voci, di cui essa si compone. Ciò si eseguirà mediante gli esercizj a parlare, diretti principalmente a formare l'organo della parola, e ad acquistar un' esatta pronuncia, mediante la lettura e la narrazione.

L' oggetto di questa classe essendo quello di procurare lo sviluppo del fanciullo, è necessario che la *lingua materna*, come il *mezzo principale* del nostro intendimento, vi sia coltivata in primo luogo. Con questa sola il fanciullo esprime a dovere le sue osservazioni ed i suoi pensieri; ma al tempo stesso deve egli cominciare a parlare ed a leggere ancora le lingue straniere, per formare l'accento; e gli organiche sono molto flessibili nell' infanzia.

II. Elementi de' *numeri* presi dall'osservazione degli oggetti sensibili e considerati come semplici unità. Il fanciullo deve imparare a conoscere e a determinarne i rapporti

a.) mediante la *numerazione* delle unità semplici e composte: cominciando dalle parti che troviamo nel proprio corpo una o più volte, principalmente dalle dita; secondo che la natura stessa c' insegna;

b.) mediante *l'addizione*, la *moltiplicazione*, la *sottrazione* e la *divisione* in parti eguali ed ineguali; il tutto in diversi modi e forme;

c.) mediante il *cangiamento* delle unità semplici in numeri composti, e viceversa.

Da queste operazioni nate dall' osservazione delle cose sensibili, e collegate fra loro con diversi esercizj risulta la forza dell' *intuizione intellettuale*, ed il fanciullo comincia a calcolare colla sola mente ed a stabilire de' rapporti, donde poi nasce quasi una nuova creazione ed un nuovo sviluppo del numero. Da ciò ha origine il *calcolo di testa*, che senza dubbio è il mezzo più efficace per produrre lo sviluppo dello spirito e del giudizio.

III. Elementi della *forma* come sono presentati dalla stessa natura. Quì l' allievo sarà esercitato

a.) ad osservare e copiare le semplici forme, che se gli presentano, affinchè il suo sguardo acquisti il sentimento delle proporzioni, e si formi la condotta della mano;

b.) ad inventare da se diverse forme, affinchè acquisti

un idea chiara e netta, 1.) della diversa situazione, estensione, direzione e de' diversi limiti delle linee; 2.) della riunione di queste linee, del numero dei punti, ne' quali possono riunirsi, degli angoli e de' loro vertici; 3.) della differenza degli angoli, de' lati e delle figure;

c.) a descrivere le forme date o inventate.

Dagli elementi della forma derivano come da una istessa sorgente

IV. Il *disegno elementare*, il quale ha pure un dato scopo, un punto di vista particolare, ed un andamento suo proprio. Il più importante si è,

a.) di formar il braccio e la mano coi liberi esercizj della ginnastica, o cogli strumenti, o senza.

b.) di formare l'occhio, o per dir così, il tatto della proporzione, 1.) copiando delle linee rette, allungandole e osservando il loro parallelismo ec. 2.) copiando al tempo stesso delle linee rette e delle curve; 3.) copiando le sole curve; 4.) analizzando le figure semplici; 5.) formandone da se, col progredir dalle più semplici alle più composte, e osservando la giusta proporzione che ad esse conviene; 6.) copiando e formando da sè delle figure chiuse da tutti i lati; 7.) copiando de' disegni ombreggiati, de' corpi regolari, degl' istrumenti, delle piante ec. 8.) formando delle intuizioni ottiche delle linee, degli angoli, delle figure e delle diverse parti del corpo umano, dalle quali risulta la *prospettiva*.

Giunto l'allievo a questo grado, noi lo crediamo a sufficienza preparato pel disegno propriamente detto, e che forma l'occupazione della terza classe.

Dal nesso che hanno gli elementi della forma, ed il disegno, deriva immediatamente

V. La *Calligrafia*, la quale sul principio si esegue sulla pietra lavagna, affinchè il fanciullo possa cancellare

ogni linea malfatta, e correggersi facilmente. Ecco qual' è l'andamento di questa parte:

a.) esercizj atti a formare la mano e l'occhio, prima colle linee rette, quindi colle curve riguardandole come elementi dell'alfabeto; e perciò tutta l'attenzione sarà rivolta alla precisione, all'eguaglianza delle linee, alla loro lunghezza, distanza, direzione ed al loro parallelismo;

b.) esecuzione de' caratteri in forma grande, e dietro i migliori modelli;

c.) unione de' caratteri nelle parole tanto in grande che in piccolo;

d.) unione delle parole in frasi e periodi intieri, ed in forme arbitrarie;

e.) libero esercizio di scrivere per acquistar l'abito della mano pronta e spedita.

VI. Elementi della *Morale* e della *Religione*; dalla contemplazione della natura, e della vita giornaliera, e dai sentimenti naturali de' fanciulli; si prende argomento di rappresentar loro i rapporti, che hanno coi loro parenti, con Dio e cogli uomini;

a.) per far loro conoscere e prendere interesse a tutto ciò che si fa per essi, ciò che devono alle cure de' loro parenti, all'amor di Dio ed all'assistenza della società;

b.) per animare i sentimenti della riconoscenza, dell' amore e della fiducia, della volontà morale, e dell' anima religiosa;

c.) per far loro conoscere i doveri verso gli altri, per quanto essi possono imparare dai loro proprj sentimenti, e da quel che esigono dagli altri in simili casi;

d.) per incoraggirli a tutto ciò che può renderli buoni e felici.

Tutto questo non può eseguirsi colla semplice esposizione delle dottrine e dei dogmi della morale e

della religione, che sono troppo astratti pe' fanciulli; ma con dei discorsi familiari, che loro ispirano l' interesse, la pietà e la divozione.

VII. , Elementi di *Musica*, applicati al canto, presi in parte dall' imitazione della natura e in parte somministrati dall'arte; e dalle naturali disposizioni, che i fanciulli hanno per essa. Tratteremo quindi,

a.) dello sviluppo di tali disposizioni, della formazione dell' orecchio, della voce e del senso ritmico;

b.) degli esercizj per far sentire e distinguere i tuoni lunghi, lenti, forti, alti, chiari, e giusti dai brevi, celeri, deboli, bassi o gravi, sordi e falsi, etc.

c.) del modo di animare i fanciulli al canto con delle ariette adattate alla loro età e capacità.

Il canto ch' è il mezzo il più efficace per abbellire il sentimento, rallegrare lo spirito ed inalzare l' animo, non deve mancare in un istituto in cui trattasi d' educazione.

VIII. , *Esercizj ginnastici* diretti principalmente ad acquistar il portamento della persona, il contegno, il passo giusto ed i liberi movimenti delle membra.

Tutti questi esercizj debbono precedere quelli del ballo e della scherma, per maggiormente facilitarli.

Seconda classe.

Cognizione.

§. 61.

Gli elementi ai quali gli allievi sono stati preparati nella prima classe, verranno talmente trattati nella seconda, ch' essi saranno in istato di procurarsi delle conoscenze positive, mediante i *concetti* ed i *giudizj*, che si formeranno intorno alle cose ed ai loro rapporti. Tali conoscenze saranno l' opera del loro *intelletto*, ed il prodotto della propria forza elementare, la quale è l' unica sorgente di ogni cognizione; ciò che da essa non proviene, può dirsi un sapere efimero, che il tempo distrugge e cancella.

I concetti ed i giudizj di cui l' allievo deve dar saggio, saranno espressi in semplici *fatti*, e tutta la sua occupazione in questa classe sarà di farne una raccolta nel vasto campo della natura fisica, intellettuale e morale. Ciascun fatto sarà espresso con delle proposizioni semplici; quindi a misura che l'allievo progredisce nelle sue conoscenze, farà ancora un passo di più nella propria lingua. Osservando, pensando e giudicando egli impara a conoscere l' essenza delle cose ed a descriverle.

Non prima di quest' epoca noi esigiamo che l' alunno impari a leggere ed a scrivere la sua propria lingua con chiarezza e precisione; e perciò noi riguardiamo questa parte dell' istruzione non come un' occupazione dell' *infanzia*, ma de' *più provetti*; non solo come l' oggetto della mano, ma altresì come quello dell'intelligenza. Noi andiamo quindi fissando nella mente del fanciullo il *significato* di quelle voci, di cui si era servito fin ora per dinotare le persone, le cose, le loro qualità, le loro funzioni ec. Egli comincia a conoscere la differenza tra l'og-

getto ed il segno o il nome che lo dinota; distingue le cose dalle parole, e per conseguenza la parte *reale* della lingua dalla parte *formale*, comprendendo le diverse parti del discorso. In tal modo egli viene introdotto nella grammatica dalla sua propria intelligenza e dalla natura istessa, e nel medesimo tempo il suo studio è la parte etimologica della lingua.

§. 62.

In conseguenza di quanto abbiam detto le occupazioni degli allievi in questa classe saranno le seguenti:

I. Formazione analitica delle nozioni della *lingua* e de' suoi *rapporti*,

a.) riunendo la parte reale colla formale, mediante l' esame degli oggetti, ed il significato etimologico delle parole;

b.) formando de' giudizj sugli oggetti, e esprimendoli con delle frasi tanto a viva voce che in iscritto;

c.) analizzando queste frasi colla precisione etimologica;

d.) traducendone dalle lingue straniere nella propria.

In tal modo l'allievo deve cominciare a formare da se stesso i rudimenti della sua grammatica guidato dalla facoltà di osservare, pensare e parlare. Questi mezzi sono i soli che possono far comprendere in seguito le astrazioni della lingua, da cui sono derivate le regole grammaticali. *)

II. Formazione analitica delle nozioni de' *numeri*, e de' loro *rapporti*, mediante le operazioni dell' intelligenza, ed eseguite

a.) confrontando de' numeri, e determinando il più ed il meno, o la loro differenza;

*) Da ciò si comprende perchè noi non cominciamo ad imparar la lingua mediante i *libri*, e perchè nelle classi inferiori non vi si trova la grammatica.

b.) determinando le proporzioni de' numeri semplici e composti fra loro;

d.) cangiando i' numeri. composti in altri sotto diversi rapporti;

e.) facendo il calcolo di tutti questi rapporti in frazioni semplici e composte;

f.) applicando questi rapporti alle diverse specie di monete, pesi, e misure;

g.) finalmente esprimendo in abbaco i rapporti suddetti.

III. Formazione analitica delle nozioni della *forma* e de' suoi *rapporti*, determinando

a.) le figure rettilinee riguardo alla loro specie ed alla situazione degli angoli, ec. o alla loro divisione, eguaglianza, differenza ec:

b.) le figure curvilinee, separatamente, ed unite alle rettilinee,

c.) determinando gli angoli e le figure,

d.) le superficie piane, rettilinee e curvilinee; il tutto sotto gli stessi rapporti,

e.) descrivendo le superficie piane e convesse degli oggetti della natura e delle arti.

IV. Nozioni della *Geografia fisica*:

a.) delle acque e de' mari in generale, della loro profondità, estensione ed elevazione, de' loro diversi movimenti ec.;

b.) dei mari in particolare, e delle loro parti principali e secondarie, de' golfi, delle baje, de' seni, ec.

c.) delle isole;

d.) della terra o del continente in generale, delle sue elevazioni, dei suoi avvallamenti, delle sue pianure;

e.) dell' elevazione dell'Europa in particolare, de' suoi declivj principali, delle montagne, de' fiumi, de' laghi, e delle produzioni della natura.

Con queste nozioni si ha in mira di dare ai fanciulli delle idee giuste e complete della superficie della terra, e gettar le basi della geografia politica.

V. Nozioni della natura *fisica*:

a.) esame de' minerali e dei vegetabili, relativamente alla loro qualità, virtù, influenza, effetti, usi ed impiego;

b.) confronti e descrizioni degli oggetti, considerando le somiglianze e le varietà de' paesi, del suolo, del clima, del tempo, della coltura ec.

VI. Nozioni *morali* e *religiose*. Qui tratteremo:

a.) della vita giornaliera del fanciullo, esaminando la sua condotta; e le sue azioni, i suoi sentimenti, le sue intenzioni e gli effetti ch' essa produce;

b.) della vita di coloro che si sono distinti per le loro virtù e meriti verso la società e l' umanità, proponendoli per esempj e per modelli;

c.) della vera pietà, mostrando i nobili e grandi sforzi, ch' essa ha prodotto in ogni tempo, e che produce ancora col suo divino potere.

VII. Istruzione *musicale*. Questa contiene:

a.) la parte *Ritmica* che determina i tuoni colla dimensione del tempo; la loro durata, le loro diverse specie, il valore delle note e le pause a norma del calcolo aritmetico; esercizj de' rapporti ritmici.

b.) la parte *Melodica* che determina i tuoni alti, bassi o gravi, secondo l' estensione della voce, la progressione per gradi, e la serie de' tuoni intieri: *tetracordi*, loro formazione, scala *diatonica*; serie de' semi tuoni: scala *diatonica cromatica*; delle diverse ottave, delle chiavi, ec. esercizj melodici.

c.) la parte *Dinamica*: determinazione de' tuoni, presa dalla loro estensione naturale, e dalla forza della voce in differenti progressioni e diminuzioni, crescendo e di-

minuendo, ec; riunione dinamica de' tuoni; esercizj dinamici.

d.) la *riunione* della parte ritmica, melodica e dinamica, onde risulta il canto;

e.) il grado di forza de' tuoni, da cui risulta l'*espressione*;

f.) loro differenti *modi*;

g.) gl' *intervalli* e loro progressione per salti di terza, di quarta, di quinta, ec;

h.) i *tempi* diversi;

i.) la *posizione* delle note sulla *portata musicale*.

VIII. Esercizj ginnastici colla prima classe.

TERZA CLASSE.

Raziocinio.

§. 63.

Le conoscenze che gli allievi avranno acquistate nella seconda classe, dovranno essere verificate, approfondite, estese e ordinate nella terza. Tutto ciò sarà un lavoro dell' allievo istesso, mediante la sua facoltà razionale, cercando le cause ed il nesso delle cose, ed i motivi delle azioni. Senza questa sua propria ricerca egli non penetrerà giammai nell' essenza delle cose, e si arresterà sempre alla loro superficie; non si occuperà che delle forme altrui, senza che sappia mai costruire da se il suo edificio scientifico.

§. 64.

Gli oggetti dell' istruzione saranno

I. Le *lingue* ed i loro *principj scientifici*,

a.) nella parte *reale*: i resultati delle ricerche suddette, espresse in proposizioni o semplici o composte, tanto in iscritto che a viva voce, e con tutta la precisione e l' espressione del sentimento;

b.) nella parte *formale*; 1.) la teoria delle proposizioni e de' periodi; 2.) dello stile in generale con l'applicazione allo stile narrativo ed epistolare; 3.) analisi de' pezzi prosaici e poetici; 4.) traduzioni di una in un altra lingua; 5.) narrazione verbale dei più scelti pezzi di poesia e di prosa imparati a memoria.

Tutto ciò riguarda la lingua materna; ma la maggior parte degli altri esercizj han luogo anche nelle lingue straniere *Francese*, *Tedesca*, *Inglese*.

Il *latino* sarà insegnato solo a coloro, che han già fatto il corso della grammatica della propria lingua.

II. Il *calcolo razionale*, col quale l' allievo deve trovare le ragioni di que' rapporti, che prima ha già conosciuti fra i diversi numeri, e col quale deve farne le dimostrazioni, stabilirne le leggi e le regole, per passare

a.) alle progressioni aritmetiche,

b.) alle grandezze negative,

c.) all' algebra ed alle equazioni algebraiche,

d.) ai logaritmi,

e.) all' applicazione pratica de' calcoli algebraici ed aritmetici, e specialmente della regola del tre, di quella di società, della congiunta, de' cambj, e degli arbitragj.

III. Determinazione della *forma*, e della *superficie*, mediante il calcolo razionale, quindi l' allievo sarà immediatamente condotto

IV. alla *Geometria* di cui noi diamo le parti seguenti :

a.) linee rette e figure rettilinee, eguaglianza e disuguaglianza de' loro angoli, de' loro lati, ec. riunione delle figure, da cui risultano i più interessanti rapporti.

b.) cerchj ed altre linee curve, costruzione delle figure rettilinee, mediante i cerchj e loro combinazione ;

c.) proporzioni geometriche ;

d.) Trigonometria ;

e.) Geometria pratica applicata alle distanze, alle elevazioni e specialmente all' agrimensura ;

f.) Stereometria, ec.

Dalla sola intuizione geometrica debbon nascere lo sviluppo delle intuizioni necessarie alla *prospettiva*, e le regole, con cui un corpo deve disegnarsi ed ombreggiarsi. Dopo ciò noi crediamo che il nostro allievo sia ben preparato per

V. l' *Arte del disegno* propriamente detta, la quale senza l' antecedente non ha alcuna base. La Geometria è quella che dà al disegno la precisione e la sicurezza ne' suoi prodotti ; che risveglia e regola la fantasia senza limitarla, e che insegna a cercare la bellezza della forma nella verità de' rapporti e delle gradazioni, anche quando il genio lo conduce a degli slanci maggiori.

VI. *Geografia*, a cui ha servito di base nelle altre classi la geografia fisica. L'allievo, che già si è formato un' idea generale della superficie della terra, sarà facilmente portato

a.) alla geografia *matematica*, per formarsi delle nozioni scientifiche della figura e grandezza della terra, del suo moto e degli effetti da cui nascono le stagioni, i giorni, ec. dell' orizzonte, delle regioni, delle zone e de' climi ec. ec. ;

b.) alla geografia *istorico-politica* e *statistica* delle parti del mondo, particolarmente dell' Europa ;

dei diversi stati che la compongono, 1.) relativamente alla situazione, estensione e popolazione, 2.) al suolo, al clima, alle produzioni de' tre regni della natura, 3.) agli stabilimenti pubblici dell'industria, 4.) alle istituzioni per la civilizzazione, per le arti e le scienze, 5.) ai tratti principali del carattere fisico e morale degli abitanti di ogni paese; alla loro costituzione e organizzazione civile.

Gli allievi abbozzano da se stessi le carte geografiche, e fanno una succinta descrizione delle produzioni di ogni paese.

Coll' ajuto della geografia l'allievo passerà

VII. all' *Istoria universale* nell' intenzione di conoscere il progresso della civilizzazione del genere umano in ogni periodo, prodotta dalle istituzioni sociali, dalla religione, dalla coltura e dall' industria.

Coll' apprendere i fatti istorici i più importanti, l' allievo acquisterà il gusto per la storia, la quale avendo *l' uomo* per oggetto, gli deve ispirare il più grande interesse.

VIII. Le *dottrine* della *morale* e della *religione*, per istruire gli allievi in un modo positivo e scientifico su i loro rapporti e doveri verso Dio, gli uomini e se stessi.

IX. L' istruzioni *musicali* continuando quella della seconda classe.

ORGANIZZAZIONE DELLA VITA QUOTIDIANA.

§. 65.

L' animo ilare, la mente serena, la buona volontà, ed il desiderio di occuparsi, debbono animare un fanciullo che riceve l' educazione. Queste qualità sono tante condizioni indispensabili per renderlo suscettibile del vero, del buono e del giusto. Senza di esse non vi è istruzione produttiva, nè miglioramento reale; i migliori esempj, e le impressioni benefiche della natura restano inefficaci, e la vita medesima riesce un sogno penoso.

§. 66.

Al fanciullo che ha da mostrarsi ilare, buono ed attivo, debbono essere care le sue occupazioni, la sua situazione, e sopra tutto le persone colle quali convive. Tutto deve essere in correlazione colla sua verde età, colla sua mente giovanile e co' suoi fanciulleschi bisogni; poichè egli raccoglie tutto ciò ch' è proporzionato alla sua individualità, e si attacca ad ogni cosa che lo circonda. Da queste prime impressioni dipende tutto il rimanente della sua vita: il suo spirito, il suo cuore, il suo carattere, e l' intero suo procedere si forma sul modello di quelli che l' avvicinano.

§. 67.

Il fanciullo che vive in mezzo ai buoni, diventerà buono anch' esso; sarà attivo fra gli attivi, esatto fra gli esatti, amante della proprietà fra quelli che l' amano, placido fra i placidi, ed affezionato fra quelli che son tali. Il fan-

ciullo *imita* ciò che vede e sente; e questa continua imitazione produce l' *abitudine*. Non vi è cosa che muova più dell' esempio; come nulla vi è di più solido e di più durevole dell' abitudine.

§. 68.

Le buone abitudini nascono poi dagli esercizj costanti e ben diretti. Essi sono l' unico mezzo efficace per acquistare abilità e destrezza in ogni cosa; compartano la solidità ed il nesso alle cose che sappiamo, e senza di essi non esiste nè scienza, nè arte, nè virtù alcuna. Deve quindi il fanciullo esercitarsi ogni giorno in un modo ben regolato, in tutto ciò che ha da imitare, da imparare, da eseguire. Questi esercizj formano la maggior parte della sua vita quotidiana.

§. 69.

La vita del nostro allievo consiste perciò nel continuo esercizio di ricercare, inventare, produrre, costruire; i suoi maestri gli servono solo di una guida amica. Egli li ama a misura che ama le produzioni in cui essi lo ajutano: e così le sue occupazioni diventano per lui un abitudine.

§. 70.

Deve quindi il nostro allievo acquistar l'abito di recarsi di buon ora da se medesimo alle solite sue occupazioni, a rendere conto a se stesso delle sue azioni e della loro moralità, secondo le intenzioni, i motivi ed i sentimenti che lo hanno guidato; ad esaminarsi ed a pronunziare la propria sentenza, dietro lo stesso suo raziocinio e la stessa sua coscienza.

§. 71.

In conseguenza di ciò, avvezzandosi egli ad esaminar le sue azioni, si avvezzerà pur anche a guidare ed a dirigere se stesso: e perciò gli verrà in certo modo affidata la cura del suo proprio individuo, perchè tenga in ordine i suoi effetti, osservi la proprietà, e provveda ai suoi piccioli bisogni, purchè però lo permetta l'età e lo sviluppo delle sue facoltà fisiche e morali; che sia sempre sotto la dovuta sorveglianza, e che gli siano somministrati i mezzi necessarj. Il fine di questo metodo si è di rendere l'allievo, per quanto sia possibile, indipendente dagli altri, e di metterlo al coperto degli accidenti che possono sopravvenirgli nel corso della sua vita. Il fanciullo, per lungo tempo sostenuto dalla mano della nutrice, e servito per lungo tempo da persone mercenarie, rimane sovente un fanciullo debole e balordo. L'uomo educato è quello che colle sue proprie forze si sostiene, che pensa da se, che agisce di sua propria volontà, e che sempre si determina pei motivi della sua propria cognizione.

§. 72.

Alla facoltà ed al desiderio di guidar se stesso deve accoppiarsi ancora una favorevole disposizione verso gli altri. Senza di essa non vi è nè unione, nè amicizia, nè felicità fra le famiglie. Essa è la base ed il prodotto dell'umanità, il di lei germe si trova in ogni fanciullo; il quale è sempre pronto a rendere a' suoi simili de' servizj, ad ajutarli ed a far loro de' piaceri. Oh quanto son commoventi gli atti di un amore fraterno! Quante grandi ed illustri azioni possono aver origine da questo nobile sentimento, allorchè esso viene nutrito e coltivato colla gelosa e paterna cura della educazione! E dove può esso na-

scere e mantenersi sotto migliori auspicj, se non nell' adunanza di molti fanciulli, diversi per età e per talenti? Con piacere dunque noi pensiamo trar profitto da un mezzo così eccellente. Gli allievi più avanzati assistono sovente con amor fraterno i loro più giovani e più deboli compagni; li sorvegliano, li istruiscono, danno loro de' buoni avvertimenti, li chiamano all'ordine e alla decenza, e si fanno da essi render conto del loro procedere. A tavola sono obbligati a prenderne cura. Nelle ore di recreazione, quelli tra i grandi che meritano una piena fiducia, tengono sotto la loro ispezione alcuni de' più piccoli, affinchè non si offendano nei loro giuochi e ne' loro scherzi. Ciò ha luogo egualmente ne' passeggi; ed in tal modo si ha il mezzo più efficace di nutrire e sostenere il bel sentimento, di rendersi utile a' suoi simili e di amarli.

§. 73.

Un' ispezione così fraterna e amichevole non impedisce che tutti, qualunque sia la loro età, non siano sempre sotto l'immediata vigilanza dei rispettivi maestri.

§. 74.

Niuno degli allievi può sottrarsi a questa continua sorveglianza, poichè, se essi stanno nella classe, sono per necessità sotto gli occhi de' maestri, e se sono altrove, cioè, nel giardino, o nelle stanze contigue al medesimo, si trovano ancora in loro compagnia e col resto di tutta la famiglia. Non è lecito ad alcuno di allontanarsi senza permesso, e colui che è obbligato a farlo, viene sorvegliato da lontano. Le camere da dormire restano chiuse tutto il giorno.

§. 75.

Ve ne sono quattro pei più piccoli, e tre pei più grandi, ed in diversi appartamenti. In ciascuno vi dorme un maestro che li accompagua nell' andare a letto, si alza con essi, ed invigila che non si commetta cosa alcuna contro il pudore ed i buoni costumi; procura altresì che i primi e gli ultimi pensieri del giorno siano diretti a Dio, facendo recitare le solite orazioni.

Il Direttore dell' istituto si assicura del buon ordine e della tranquillità, mediante una visita di tutte le camere, che si fa verso la mezza notte.

§. 76.

Il nostro allievo sarà guidato alla *moralità*, ai *buoni costumi*, ed alla *decenza*, mediante le sue disposizioni morali ed i sentimenti che ha per ciò ch' è vero, giusto, buono ed onesto; mediante la conoscenza de' suoi rapporti coll' essere supremo e col suo prossimo, e co' buoni esempj che lo ecciteranno all' imitazione. Nelle adunanze dei nostri allievi, l' uno è il custode morale dell' altro, atteso il sentimento, o quasi istinto naturale che essi hanno di non poter tollerare tutto ciò che offende la purità e la decenza dei costumi; sentimento che si mostra al rossore del volto, ad ogni parola sconcia e malonesta che vien proferita. Noi onoriamo questo sentimento, ch' è il più forte scudo della giovanile innocenza, ed in esso crediamo di trovar la *garanzia sicurissima* della loro moralità; a mantenerlo cerchiamo scrupulosamente di alloutanar tutto ciò che può distruggerlo; anzi profittiamo di tutte le occasioni atte a nutrirlo e fortificarlo sempre di più. A misura che si sviluppa la forza di questi sentimenti morali, noi facciamo sentire ai nostri allievi

le prerogative e l'alto destino del loro essere, co' mezzi efficaci degli esercizj morali e religiosi, a cui sono animati ogni mattina con de'discorsi analoghi, e che poi si terminano colla preghiera.

§. 77.

Per *assicurarci* della loro buona condotta, e per *corriggere* i cattivi, vi sarà ogni sabato la sera una radunanza generale, ed un esame della condotta e dell'applicazione di ciascuno, d etro i rapporti, che ogni maestro è obbligato di fare nel corso della settimana. I risultati di questo esame sono notati in un registro settimanale, di cui si faranno degli estratti, per comunicarli ai parenti in caso necessario. In queste radunanze ogni allievo ha il dritto, di far le sue osservazioni e le sue proposte relativamente a che lo riguarda. Ogni allievo ha inoltre l' obbligo di far tuttociò conoscere pubblicamente e senza riserva tutto ciò, che ha inteso dire, o che ha veduto praticare da'suoi compagni contro la buona condotta. In tal modo ogni fanciullo deve imparare a giudicare gli altri con equità e carità fraterna, e se stesso con rigore. Deve altresì avvezzarsi a procurare la correzione de'suoi compagni, ed a sorvegliare la moralità dell'intiero istituto; e così il tutto sarà regolato a guisa di una vasta e ben organizzata famiglia. Questi sono i principj e le massime, che formeranno costantemente la *disciplina interna* dell'istituto.

§. 78.

Ma siccome la perfezione morale di una famiglia, e di una società qualunque non può derivare che dalla moralità degl' individui che la compongono, così ne nasce per

necessità, che dobbiam condurci riguardo ad ognuno di essi, secondo la loro indole particolare, la quale, tanto nel fisico che nel morale, non è mai perfettamente la stessa in due individui. Quindi la cura maggiore ed altresì la più difficile nella educazione si è quella, di conoscere esattamente il carattere del fanciullo, e di trattarlo in un modo corrispondente. Per giungere prontamente ad un tale scopo abbiamo ripartiti gli allievi dell' istituto in 4 Divisioni, ed ognuna di esse l' abbiam consegnata all' ispezione e direzione speciale di uno de' maestri, che dimorano nello stesso Istituto, dovendo essi particolarmente invigilare sugli allievi loro affidati, studiarne le disposizioni morali e le loro inclinazioni, ed immaginare i mezzi onde distruggere ciò che vi è di cattivo, ed aumentare ciò che vi è di buono. Per esser sicuri su questo particolare, il maestro è obbligato dopo la radunanza che si terrà in ogni sabato, di chiamare i suoi allievi in un circolo più ristretto, e trattenersi con essi intorno allo stato del loro animo. Il linguaggio di questo circolo è il linguaggio del cuore; e siccome esso, in bocca del maestro, acquista il carattere di un amore paterno, così in contracambio deve nel fanciullo produrre una fiducia ed un amor filiale. Il fanciullo apre allora il suo cuore all' amico, gli fa vedere le sue debolezze, le sue mancanze ed i suoi difetti, e questo all' incontro gli somministra i mezzi onde corrigersi e fortificarsi nella moralità.

§. 79.

Relativamente all' *emulazione*, il Direttore dell' istituto dichiara, che ha in orrore i mezzi comunemente adottati per destarla ne' fanciulli, essendo convinto, che essi non solo sien contrarj a' principj della morale e dell' educazione, ma altresì alla di loro felicità, fomentando da una parte

la superbia e l' orgoglio, e distruggendo dall' altra ogni sentimento d' onore nell' atto che lo avviliscono ed umiliano negl' altri. L' ambizione del nostro allievo non sarà di essere il *primo* tra' suoi compagni, per potersi vantare de' suoi talenti e stimar meno quelli degli altri, ma consisterà solo a volersi trovare fra i *migliori*, godendo di vederne aumentato il numero. Egli dovrà imparar a stimar i gradi del talento meno che il merito della loro applicazione, e per conseguenza dovrà apprezzar convenientemente i suoi prodotti come quelli degli altri, a tenore dell' attività e della perseveranza. Il suo stimolo d' onore ed il suo amor proprio non saranno alimentati dai riguardi per le sue qualità personali, per la sua nascita, pei suoi beni di fortuna, o per altre prerogative di cui egli possa godere, ma solo dalla giusta considerazione di quel merito, che deriva in lui da' continui sforzi a farsi amare e stimare. In questa egli troverà il più gran motivo e lo sprone più forte a tendere continuamente alla perfezione; e libero dal rimorso di non aver dato motivo all' umiliazione di alcuno de' suoi compagni, gusterà il più puro piacere dell' animo, e ne ritrarrà la più dolce ricompensa, essendo accompagnata dalla soddisfazione di vedere contenti i suoi genitori ed i suoi maestri, dalla dolce speranza di esser un giorno utile alla società, e di poter far la sua fortuna, col mezzo delle qualità del suo cuore e del suo spirito. Ogni altra ricompensa deve da lui riguardarsi come un mezzo d'incoraggimento, che possa animare la sua volontà, ma non già determinarla. Questa sua determinazione non deve perciò dipendere dalle lodi, o dai premj, ma dall' impulso della sua volontà e dal desiderio di essere buono, considerando l' uno e l' altra come un bene, che ha il suo prezzo assoluto, anche quando per cause estranee; l' effetto non corrisponde alle sue brame. In tal modo il fanciullo deve trovare in se stesso

il preservativo contro l' adulazione e qualunque altro eccitamento della vanità, i di cui scogli rompono spesso tutta l' opera dell' educazione.

§. 80.

A questo solo oggetto noi esporremo gli alunni ad un pubblico esame al principio di Ottobre di ciascun anno, ed in esso non solo farem vedere i progressi che han fatti nei loro studj, ma altresì il nesso che mettiamo fra i diversi oggetti dell'istruzione, ed il metodo con cui vengono comunicati. Desideriamo perciò che, oltre de' parenti de' rispettivi allievi, vi assistano tutti coloro che amano di veder prosperare la pubblica e privata educazione.

§. 81.

Gli allievi alla fine dell' anno presenteranno a' loro genitori de' quinternuoli, per dar loro in iscritto quelle stesse pruove che han dato a voce nel pubblico esame. L' istituto, con questa disposizione, ha per oggetto di ottenere: 1.) che gli allievi pongano in esercizio la loro attività negli scritti di qualche estensione, e che sentano la necessità ed il pregio della perseveranza, come pure la soddisfazione di aver bene compito un lavoro; 2.) che si avvezzino ad esporre con ordine ciò che hanno imparato; 3.) che abbiano occasione di marcare la fine dell' anno scorso ed il principio del nuovo, come un periodo segnalato della loro vita.

§. 82.

Per dar un prospetto generale del metodo del viver giornaliero del nostro istituto, indicheremo i regolamenti

che vi hanno avuto luogo finora, e che ve lo avranno anche per l' avvenire, secondo le circostanze.

Gli allievi si leveranno da letto alle 6, e dopo essersi vestiti come la decenza prescrive, dovranno lavarsi e pettinarsi, sorvegliati sempre da' rispettivi maestri ed assistiti da' domestici.

Alle 6 1/2 si raduneranno nelle camere dello studio per prepararsi alle scuole rispettive.

Alle 7 1/2 si passa a far colazione.

Alle 8 si unisoon in una galleria cogli scolari esterni, per esaminare la loro proprietà, il contegno, e lo stato di loro salute. Dopo questo, si fa loro un piccolo discorso moralo e religioso, o s' istruiscono nella dottrina Cristiana, alla quale si dà termine con la preghiera. Nei giorni di obbligo si va in chiesa ad ascoltare la messa; indi cominciano immediatamente le lezioni di tutte le classi.

Fino alle 10 s' insegna in un giorno la lingua italiana, e nell' altro la francese;

Dalle 10 alle 11 l' aritmetica o l' algebra; secondo le diverse classi;

Dalle 11 alle 12 o la geometria, o il disegno elementare, o l' arte del disegno;

Dalle 12 fino all' una la musica applicata al canto, la quale finita, si mettono gli allievi in ricreazione, finchè non sien chiamati al desinare, ch' è comune a tutti i membri della famiglia in una stessa galleria, e senza alcuna distinzione tra i maestri e gli allievi. Dopo il pranzo vi è un ora di divertimento, in cui ogni giuoco faticoso ed ogni moto straordinario è a tutti proibito.

Alle 3 si dà lezione di carattere in tutte le classi.

Dalle 4 alle 5 i minori vengon trattenuti sulla botanica; gli altri sulla geografia istorico-politica;

Dalle 5 1/2 fino alle 6 1/2 la terza classe prende una lezione di lingua Inglese, o Tedesca; la seconda s'istrui-

sce nella geografia fisica, o nell' ortografia francese, o nella lingua Tedesca, e la infima si esercita a parlare francese.

Alle 6 1/2 si danno degli esercizj ginnastici; e con essi termina la giornata.

Fino alle 8 tutti sono in recreazione, eccetto coloro che prendono qualche lezione di scherma o di ballo;

Alle 8 cenano i più piccoli, ed alle 9 i grandi: dopo cena gli uni e gli altri sono condotti a letto da'loro maestri.

Il giovedì fa un eccezione all' ordine indicato; la mattina è tutta destinata al travaglio per quelli che hanno a fare delle composizioni in iscritto, ad inserirle ne' loro quinternuoli, a metterle in pulito, e a terminare tutti i lavori arretrati. A tutte queste occupazioni debbon essi determinarsi spontaneamente, mossi dal sentimento del proprio dovere, e non dalla coazione. I rispettivi maestri li assistono per ajutarli nel lavoro in caso di necessità, ed affinchè regni tra essi l' ordine, la tranquillità ed il silenzio necessario.

Nell' atto che i più provetti si occupano nel modo sopra indicato, si esercitano gli altri o a leggere, o a scrivere, o a disegnare.

Il dopo pranzo è consacrato parte a' divertimenti domestici, parte a qualche passaggio.

Dichiarazioni.

Ciò che la educazione de' fanciulli richiede indispensabilmente da' genitori, si è una piena fiducia nell' istitutore, nel suo metodo di educare, e nella di lui maniera di trattare i fanciulli. Da ciò derivano i rapporti amichevoli e l' armonia fra i parenti e gl' istitutori, senza di cui non si può supporre, che sia possibile un' ottima educazione. Desideriamo perciò di essere in correlazione solo con coloro, che son d' accordo con noi su questo particolare.

I genitori che altro non cercano pei loro fanciulli che far loro acquistare de' mezzi, onde guadagnarsi da vivere, cioè delle piccole cognizioni, una certa conoscenza delle lingue, ed una abilità di mano, troveranno più soddisfazione nelle scuole comuni, ove tutto per lo più tende a quest' oggetto. In quanto a noi dichiariamo, che il tempo ci è molto caro, e che non amiamo di degradare la nostra vocazione, col divenire gl' istrumenti di queste futili abilità.

Dichiariamo altresì a coloro che, mossi dallo spirito delle convenienze moderne, attendono forse assai più ad una coltura esteriore che ad una educazione reale, che noi non facciamo consistere tutta la nostra gloria nel cogliere gli applausi del mondo, ma solo nel formare uomini cari a Dio ed alla Società.

Que' genitori, i quali si figurano, che col metodo da noi adottato i loro figli si avanzeranno a passo di gigante nel dominio del sapere, sono in un manifesto inganno. Il nostro cammino è lento come quello della natura, la quale è più lenta ancora nello sviluppo dell'uomo, che in ogni altra cosa. Essa è però ferma e sicura, e conduce alla metà

con piena certezza; ma vuole che i gradi che ha prescritti al nostro sviluppo e alla nostra coltura, si percorrano tutti; chi vuole andar per salti, è sicuro di sbagliare e di non giunger mai alla sommità.

Coloro che hanno de' figli già avanzati in età di cui lo sviluppo intellettuale è stato ritardato o trascurato interamente, e che perciò si trovano in una necessità urgente di acquistare con la massima prontezza le cognizioni e le capacità proporzionate all' età loro, faranno meglio di non collocarli nel nostro istituto, in cui non vi è l' uso di coltivare un suolo estraneo e rozzo, ma di piantare sopra un terreno già preparato dallo sviluppo naturale.

Preghiamo poi coloro che non sono in queste circostanze, di esaminare attentamente ne' loro figli prima di consegnarceli, il fondo morale e fisico, su di cui noi dobbiamo edificare, poichè non siam disposti a ricevere nel nostro istituto que' fanciulli il cui interno non è puro, o che trovasi in qualche parte viziato. Noi dobbiamo questa scrupolosità a coloro che già vi esistono, ed alla moralità della nostra casa.

Professiamo inoltre che l' istituto non è risponsabile dell' istruzione de' fanciulli, se non quando essa non è stata interrotta. Una progressione in cui il passato sta in uno strettissimo rapporto col presente e col futuro, in cui il complesso delle diverse parti forma un tutto intero, se vien continuata, è l' unico mezzo per acquistare delle cognizioni reali. La diligenza dei maestri non fruttifica che quando è secondata dall' assiduità dei discepoli. Speriamo perciò che i genitori contribuiranno per parte loro ad impedire delle interruzioni e de' ritardi. Coloro che non si curano di assistere di continuo ed efficacemente i maestri, hanno sovente delle strane pretenzioni, e diventano il flagello degli istituti, flagello, di cui desideriamo esserne liberi.

Per quanto noi desideriamo, pel bene dell' educazione stessa, che il vincolo tra padre e figlio si stringa sempre più, e che ognora più si nutra e rinforzi dalli parenti medesimi, dobbiamo bramar altresì che venga premurosamente mantenuto un rapporto continuo ed una perfetta armonia tra i fanciulli ed i loro istitutori. Le frequenti interruzioni distruggono non solo l' accordo nella vita, ma altresì le inclinazioni de' fanciulli, loro fanno riguardare come estranea la situazione, in cui si trovano, ed i rapporti che hanno con essi i loro istitutori; e rendono per conseguenza più difficile ogni attaccamento ed ogni fiducia. Quindi non vediamo con piacere, che i genitori si facciano venire a casa i loro figli tutte le domeniche, potendo bastare che li dimandino ogni 15 giorni, o in ogni mese, o pur quando han meritato, come premio, il piacere di rivedere i loro genitori.

Dipendendo in gran parte lo stato di salute de' fanciulli da' cibi adattati alla loro giovanile età, e da un metodo di vita ben regolato, preghiamo i parenti di astenersi interamente dal regalar loro robba da mangiare, credendo di far ad essi cosa grata ed un bene particolare. I nostri allievi (possiamo dirlo francamente) sono cibati come debbono esserlo in una famiglia organizzata apposta per essi, e che non hanno bisogno di alimenti estranei. La soddisfazione che han sempre mostrato su questo punto, è l'ottimo stato di salute, in cui si son in ogni tempo trovati, è una prova della nostra cura a garantirli da tutto ciò che può alterarli.

Per quanto sia la nostra ripugnanza a parlare d'interesse in questi fogli, essendo esso un oggetto, che dovrebbe trattarsi a voce e con una sol parola, pure per non esporci a'tratti della poca delicatezza altrui, o al rimprovero di non esserci spiegati bene, dobbiamo dichiarare che non verrà accordato alcun diffalco sulla prestazione men-

suale in caso che abbia luogo un assenza di 8 in 15 giorni, e durando un mese intero, esigiamo la sola quota fissata per l' istruzione.

Chi si risolve di collocare i suoi figli nel nostro istituto, è invitato a presentarceli nell' ultima settimana del mese che precede quello del loro ingresso, onde metterci in istato di prendere delle informazioni relativamente al loro stato fisico e morale, e di decidere in conseguenza della loro ammissione. Coloro poi che hanno intenzione di ritirarli dal nostro istituto, sono pregati a prevenirlo un mese prima, eccetto i casi straordinarj. Esigiamo ciò a solo oggetto di preparare l' allievo alla sortita, e di assicurarsi, per quanto sia possibile, degli effetti e della forza della educazione avuta.

Le prestazioni che noi esigiamo anticipatamente ogni mese sono le seguenti:

Per l'istruzione di ciò che abbiamo di sopra indicati in tutte le 3 classi,	*Ducati*	5
Per l' istruzione e la mezza pensione	» »	12
Per l' istruzione e la pensione intera	» »	16

Il ballo, la scherma e la musica istrumentale sono a carico di chi li dimanda.

Vogliamo però che il pubblico sia prevennto che il nostro istituto rimane sempre aperto a que' fanciulli, che essendo dotati di talenti non comuni, scarseggiano di beni di fortuna. In questo caso le condizioni saranno stipulate coi rispettivi genitori, ed a tenore delle circostanze.

Il corredo che ogni allievo deve condur seco al momento del suo ingresso, è il seguente:

Due abiti completi.
Della biancheria per 15 giorni o per un mese.
Un lettino colle coverte necessarie secondo la stagione.
Delle lenzuola da potersi cambiare nell' està ogni 8 giorni, ed ogni 15 nell' inverno.
Un piccolo comò.
Una posata con alcuni tovaglioli.
Un bicchiere.
Un bacile.
Due spungia.
Due pettini.
Uno scopettino da denti.
Una spazzetta per gli abiti.

Gl' istromenti necessarj a disegnare ed a scrivere, come carta, penne, lavagna, inchiostro, lapis ec. saranno somministrati ad ogni allievo ai prezzi del proprio costo.